



COMUNICATO STAMPA

L'ITALIA DEGLI ESTREMI NEL 2017, ALTERNANZA DI SICCIÀ E INTENSE PRECIPITAZIONI Diminuiscono le emissioni, grazie alle auto di nuova immatricolazione Diesel in testa per emissioni di particolato e ossidi di azoto Cresce il biologico

Il National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) ha registrato, a novembre 2017, una concentrazione media globale di CO₂ atmosferica pari a 405,14 parti per milione (ppm); 400 ppm solo a giugno 2017. Un valore senza precedenti negli ultimi 800.000 anni. La temperatura media annuale globale, nel 2016, ha invece segnato un anomalo aumento di 1,31 °C sulla terraferma (+1,35 in Italia), raggiungendo un nuovo record per il terzo anno consecutivo.

In Italia, la caratteristica più rilevante del **clima**, nel 2017, è stata la persistenza di condizioni siccitose e allo stesso tempo la presenza di precipitazioni di forte intensità.

Tra il 1990 e il 2015, le emissioni di tutti i gas serra sono diminuite grazie alla riduzione prevalente di CO₂ raggiunta dal settore energetico; nel 2015, tuttavia, le emissioni sono aumentate del 2,3%, come probabile effetto di una ripresa economica. Per l'Italia, l'obiettivo di riduzione dei **gas serra** entro il 2020, assegnato dalle direttive europee, sarà raggiunto.

Numeri e tendenze su clima ed emissioni di gas serra sono solo alcuni dei tanti indicatori forniti dall'**Annuario dei Dati ambientali ISPRA**. A un anno dall'entrata in vigore della Legge 132/2016, che istituisce il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), è stata presentata oggi anche la prima edizione del **Rapporto Ambiente – SNPA**, prodotto finale di un complesso lavoro di *reporting* che, attraverso la presentazione delle attività svolte nel Sistema, fornisce un quadro aggiornato della situazione ambientale nel Paese. Al termine di ogni capitolo, attività, progetti, studi e articoli che arricchiscono la descrizione della situazione ambientale, richiamando l'attenzione del lettore su aspetti particolarmente rilevanti, sia di carattere generale che di interesse locale.

Tra i temi affrontati nei *report* ci sono agricoltura, pesca, energia, trasporti, turismo, industria, biodiversità, clima, inquinamento atmosferico, indice pollinico allergenico, qualità delle acque interne, mare e ambiente costiero, consumo di suolo, rifiuti, agenti fisici, pericolosità geologiche, agenti chimici, valutazioni, autorizzazioni, controlli e certificazioni ambientali, conoscenza ambientale.

Numerosi e significativi sono i segnali di miglioramento della **qualità dell'aria**: le emissioni dei principali inquinanti continuano infatti a diminuire, così come i livelli atmosferici di alcuni inquinanti mostrano trend generalmente decrescenti. La situazione della qualità dell'aria rimane però critica, in particolare per il particolato atmosferico (il 40% delle stazioni non rispetta il valore limite giornaliero), il biossido di azoto (il 13% delle stazioni non rispetta il valore limite giornaliero), per i quali continuano a registrarsi livelli elevati, che troppo spesso superano gli standard normativi. Il bacino padano rappresenta una delle aree di maggior criticità.

In continua diminuzione le **emissioni** delle autovetture, grazie alle nuove immatricolazioni: in particolare, nel 2015 le emissioni di CO₂ sono scese notevolmente, raggiungendo i 115,1 grammi di CO₂ per km (nel 2005 lo stesso valore era 149,5).

Riguardo alle emissioni di composti nocivi, i dati relativi a veicoli euro 6 immatricolati nel 2014 mostrano che, per quanto riguarda gli ossidi di azoto, il confronto tra i fattori di emissione vede il diesel caratterizzato da valori sensibilmente maggiori rispetto agli altri carburanti; GPL, benzina e gas naturale compresso presentano emissioni progressivamente decrescenti, con scostamenti tra loro non elevatissimi. Nulle le

emissioni allo scarico per i veicoli elettrici. Il confronto tra i fattori di emissione dei Composti Organici Volatili Non Metanici mostra valori molto alti per i veicoli a benzina, seguiti da GPL e Gas Naturale Compresso, con emissioni rispettivamente pari a circa la metà e un quarto. Quasi trascurabile il fattore di emissione dei motori diesel.

La situazione è diversa per quanto riguarda il particolato allo scarico: il diesel presenta i valori più elevati, seguito a breve distanza dalla benzina. Le due alimentazioni a gas risultano praticamente coincidenti, con un fattore di emissione di circa 1/3 inferiore rispetto al diesel.

In crescita la produzione dei **rifiuti urbani** (+2%), in linea con l'andamento degli indicatori socio-economici. La produzione pro capite, in aumento, passa da 487 kg/abit. nel 2015 a 497 kg/abit. nel 2016. La raccolta differenziata si attesta, invece, al 52,5% della produzione totale dei rifiuti urbani. L'analisi dei dati sulla gestione evidenzia che, nel 2016, lo smaltimento in discarica interessa il 25% dei rifiuti urbani prodotti. La discarica non è, dunque, la forma di gestione più diffusa. Il riciclaggio delle diverse frazioni provenienti dalla raccolta differenziata o dagli impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani raggiunge, infatti, nel suo insieme il 45% della produzione. Nel 2016 la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio, calcolata per l'insieme delle frazioni carta e cartone, organico, vetro, plastica, metalli e legno, è pari al 47,7% della produzione dei rifiuti urbani.

Negli agglomerati urbani, uno dei principali problemi ambientali è l'**inquinamento acustico**. L'attenzione da parte dei cittadini e la richiesta di tutela personale e dell'ambiente sono elevate: nel 2016 circa 93 controlli su 100 delle ARPA/APPA sono stati svolti a seguito di esposti della cittadinanza e nel 40,6% di sorgenti controllate sono stati riscontrati superamenti dei limiti normativi. I superamenti dei limiti di legge sono in diminuzione ma solo il 59% dei Comuni ha approvato un piano di classificazione acustica, principale strumento di pianificazione e gestione sul territorio dell'inquinamento acustico. A luglio 2017 i casi di superamento dei limiti di legge relativi agli impianti radiotelevisivi (RTV) sono pari a 595, mentre quelli relativi alle stazioni radiomobili (SRB) sono complessivamente 109.

Cosa accade, invece, al di fuori delle nostre città? Oltre 300.000 ettari, nel 2016, sono stati convertiti ad **agricoltura biologica**: un'estensione pari quasi a quella della Regione Valle d'Aosta. Cresce il numero di operatori del settore (+20,3%) che sceglie questa tipologia di agricoltura, che tende a valorizzare e conservare i sistemi biologici produttivi, senza il ricorso a sostanze chimiche di sintesi.

Per contro, il **consumo di suolo** in Italia continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni. Circa 23.000 km² del territorio nazionale sono ormai persi irrimediabilmente e, con loro, i rispettivi servizi ecosistemici. Solo in 6 mesi, tra il 2015 e il 2016, sono stati consumati 5000 ettari di territorio, equivalenti a 5700 campi di calcio.

In che condizioni versano le nostre acque? Il 43% dei fiumi e il 20% dei laghi raggiungono l'obiettivo di qualità per stato ecologico; il 75% dei fiumi e il 48% dei laghi, invece, raggiungono l'obiettivo di qualità per lo stato chimico.

Non si arresta, inoltre, il livello di contaminazione da **pesticidi**. Inquinati 370 punti di monitoraggio (23,8% del totale) di **acque superficiali**, con concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientali; nelle **acque sotterranee**, 276 punti (8,6% del totale) registrano tale superamento. Permangono, tuttavia, sensibili differenze tra le regioni, dovute a un monitoraggio degli inquinanti ancora disomogeneo sul territorio nazionale.

Tutte le informazioni e i report sono scaricabili al sito www.isprambiente.gov.it

Per effettuare ricerche statistiche sugli indicatori vedi anche <http://annuario.isprambiente.it>

Roma, 20 marzo 2018

Ufficio stampa ISPRA

Cristina Pacciani 329/0054756

Giuliana Bevilacqua

06/5007 2260 - 2042

stampa@isprambiente.it



@ISPRAmbiente



@ISPRA_Press